



**MUSEI.** In un sito tutte le mete per gli appassionati di vetture d'epoca

# MOTORI DI CULTURA

Dalle carrozze alle auto da corsa, la prima anagrafe in rete permette la visita virtuale di 160 collezioni. Da Ferrari a Pininfarina, tesori a due e quattro ruote

**Maria Vittoria Adami**

Dissotterrare dall'anonimato uno scrigno prezioso di gioielli che raccontano la storia dell'ingegno umano e passioni che un tempo han colorato strade e acceso emozioni e meraviglia. Un'impresa colossale; eppure è riuscita all'Automotoclub storico italiano grazie alla meticolosa ricerca di Danilo Castellarin, giornalista veronese e presidente della commissione Storia e musei per l'Asi, che ha compilato un'anagrafe di 160 siti italiani tra collezioni private (anche le più piccole e remote), strutture museali e musei di marca di auto e mezzi di trasporto d'epoca, mettendoli in rete e a disposizione di tutti. È nato così [www.asimusei.it](http://www.asimusei.it), elenco enciclopedico che integra informazioni su siti, orari di apertura e contatto, con gallerie fotografiche, video, cenni storici e filmati (per il museo Tazio Nuvolari di Mantova c'è persino uno stralcio delle riprese del funerale del memorabile campione).

«Abbiamo messo in rete musei, ma anche collezionisti», spiega Castellarin, «che attraverso il sito segnalano la loro disponibilità ad aprire alle visite le loro raccolte private». Asimusei diventa quindi

**La regione con il maggior numero di esposizioni è l'Emilia Romagna poi la Lombardia e il Piemonte**

un'occasione per far conoscere non solo le realtà più note e già meta di turisti e appassionati, ma anche preziose collezioni di nicchia, talvolta sconosciute.

Un patrimonio storico, tecnologico, di genio e di colore ora è visitabile dal vivo, ma anche da casa. Basterà collegarsi a internet e cercare sul sito per sezioni (Collezioni, Musei di marca, Strutture museali) o per regioni. Tutte le collezioni sono geolocalizzate. Cliccando sulle rispettive bacheche si potranno consultare fotografie e schede informative, curiosando tra centinaia di auto, moto, camion, mezzi agricoli e militari, aerei e natanti, conservati o restaurati, raccolti in grandi strutture a tema o di settore, con librerie, sale convegni e attività ricettive, ma anche in luoghi più piccoli, a gestione familiare e forse per questo ancor più affascinanti e oggi tutte possibili mete a integrazione di un viaggio turistico o di una gita fuori porta.

In questo panorama brilla l'Emilia Romagna, con le sue 34 collezioni che la fanno primeggiare, per numero, tra le regioni italiane, forte della ricchissima tradizione automobilistica targata Ferrari, Lamborghini, Maserati. Segue la Lombardia con 24 collezioni, tra cui il Museo Mille Miglia di Brescia, dedicato alla più grande corsa disputata dal 1927 al 1957. Il filo conduttore, qui, è una striscia rossa che corre sul pavimento, a ricordo della Freccia Rossa che segnava il percorso ai piloti. Poco distante, a Mantova, affascinano i pezzi (c'è persino un elicottero d'antan) del Museo dei Vigili

del fuoco. C'è poi il Piemonte con 17 collezioni tra le quali spicca, per la splendida contestualizzazione storica che rende piacevole e suggestiva la visita, il Museo dell'automobile Gianni Agnelli di Torino, a firma di Francois Confini, già progettista del Museo del Cinema della Mole antonelliana. A Cambiano si ammira invece Pininfarina.

È quinto, con 12 collezioni, il Veneto che ha dato i natali al veronese Enrico Bernardi che brevettò il primo motore a scoppio alimentato a benzina, anticipando i tedeschi Daimler e Benz: «Ma era un inventore poeta», racconta Castellarin, «e non si preoccupò molto della produzione industriale. Applicò il motore alla macchina per cucire a pedale della figlia Pia, per alleviarle le fatiche, intenerito e stanco di vederla pedalare. Si occupò di piccoli motori portatili per sollevare gli sforzi dell'uomo, piuttosto che di automobili che portavano il suo nome, prodotte poi dalla padovana Miari e Giusti, i cui pezzi sono visitabili al Museo di Padova». A lui è intitolato il museo di moto da competizione di Sanguinetto. «Sempre a Verona», continua Castellarin, «c'è un'eccellenza europea come il Museo Nicolis di Villafranca».

E le chicche non finiscono: in Lazio il gioielliere Nicola Bulgari ha raccolto auto americane da sogno. Mentre, sempre in Lazio, al Museo della Polizia stradale è esposta una Ferrari nera usata negli anni Sessanta contro i contrabbandieri. Curiose le collezioni Zanella, dedicata ai trattori, e quelle del Museo civico delle carrozze, a Udine.



Una Maserati esposta al Museo Targa Florio Sicilia



Il veronese Museo Nicolis di Villafranca



Un veicolo storico esposto al Museo dei Vigili del fuoco di Mantova

«Il censimento ha richiesto un anno di lavoro articolato attraverso contatti telefonici, decine e decine di incontri e visite, reportage fotografici e riprese, interviste e colloqui con i fondatori e i direttori dei musei», spiega Castellarin. «È una vetrina mai prima realizzata che incoraggia i proprietari delle collezioni, suscita l'interesse degli appassionati e può sollecitare i club a organizzare visite».

È il lavoro di ricerca minuzioso e appassionato è valso a

Castellarin, di recente, il Premio Marzotto del circolo veneto dell'auto e moto d'epoca che porta il nome di Giannino Marzotto, industriale di Valdarno e vincitore di due Mille Miglia su Ferrari (1950 e 1953). Il premio è stato consegnato al giornalista da Paolo Marzotto, 85 anni, fratello di Giannino, anche lui noto pilota e detentore del record assoluto di velocità su Ferrari (198km/h) nel tratto Brescia-Verona, alla Mille Miglia del 1955. ●